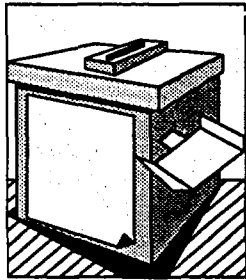


### I nuovi sindaci



Risultato a sorpresa dagli exit poll realizzati dalla Doxa  
L'esponente della Rete avrebbe rimontato il distacco del primo turno  
La Cirm assegna un vantaggio leggermente maggiore all'ex sindaco  
Per conoscere il vincente si dovranno attendere i dati definitivi

# Catania, testa a testa tra Bianco e Fava

## Il candidato del Patto al 50,1%, lo sfidante al 49,9%

Conclusione in volata per l'elezione del sindaco di Catania. Gli exit poll danno i due candidati sindaco, Enzo Bianco e Claudio Fava, sono praticamente appaiati sul filo di lana. Fava, protagonista di una forte rimonta tra il primo e il secondo turno è al 49,9%; Bianco è al 50,1%. Rilevante la differenza dei votanti tra primo e secondo turno: 58,2% rispetto ai 72% dei catanesi andati alle urne il 6 giugno scorso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**WALTER RIZZO**

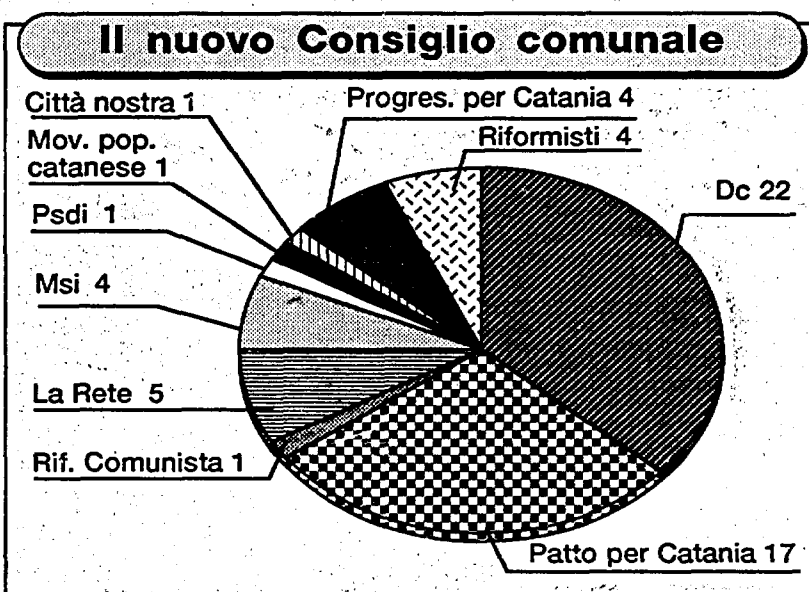
**CATANIA.** È il giorno della verità. Il giorno della lunga corsa. Il nome del nuovo sindaco di Catania è ormai deciso. Chiuso nelle urne di legno che alle 22 sono state sigillate in attesa dello spoglio che inizierà soltanto questa mattina alle 8. Gli exit poll della Doxa e della Cirm danno i due candidati, il repubblicano Enzo Bianco, candidato del Patto per Catania al 50,1 per cento e il retino Claudio Fava al 49,9%. I candidati sono praticamente appaiati e l'ultima parola spett

terà allo spoglio. Una lunga attesa e una lunga battaglia, combattuta sull'ultimo voto, per stabilire chi siederà, questa sera nello studio dell'Elefante. Il dato decisamente sorprendente è la clamorosa rimonta di Claudio Fava che al primo turno aveva raccolto solo il 27,5% mentre Bianco aveva vinto nettamente con il 40,7%. Se i candidati aspettano il fotofinish, si afferma invece in maniera netta il partito dell'astensione. Il dato dell'affluen-

za alle urne fa segnare un calo nettissimo rispetto al primo turno: ha votato solo il 58,2 per cento contro il 72 per cento del 6 giugno scorso. Tra Bianco e Fava in molti, dunque, sembrano aver scelto il mare. Una scelta chiaramente sponsorizzata da qualche candidato bocciato sonoramente al primo turno. Altri hanno fatto scelte diverse in questa campagna elettorale dove al fair play ufficiale si contrappongono feroci scontri sotterranei.

In molti hanno lavorato non per un candidato, bensì contro una candidatura. È capitato così che i personaggi più insospettabili, i vecchi padroni dei pacchetti di preferenze, tagliati ormai fuori dalla lotta diretta, si siano recati a proporre il loro appoggio ad uno stupefatto Claudio Fava. «Meglio votare per Fava che riportare in comune il sindaco della Primavera di Catania». Un ragionamento rozzo,

che nasce dalla speranza di poter affossare in breve tempo nei lavori del consiglio il giovane candidato retino, certamente meno corazzato per resistere agli agguati politici e amministrativi che il vecchio gruppo di potere, ancora fortissimo nei corridoi di Palazzo degli Elefanti, sembra pronto a far scattare all'indomani dalle elezioni. Proposte che hanno messo in grave imbarazzo la segreteria di Fava che, infine, è stato costretto a convocare in tutta fretta i giornalisti per dire chiaro e tondo che di certi appoggi lui non ne voleva proprio sapere. Un bel gesto, che si contrapone ad una cam-



gna elettorale nel corso della quale non sono comunque mancati i veleni e le sciabolate, molte delle quali non sono emerse nei dibattiti e nelle manifestazioni, piuttosto in una sapiente azione sotterranea a volte basata su costruzioni quanto meno fantasiose. «Vi sono alcune considerazioni da fare su questo dato - afferma Bianco davanti al risultato degli Exit poll - l'astensione ha decisamente favorito Fava e non possono esserci dubbi che una parte della vecchia nomenclatura ha deciso di votare contro Bianco, appoggiando la candidatura Fava, che, se fosse eletto sindaco potrebbe contare solo su cinque consiglieri e sarebbe quindi più vulnerabile. Credo di aver pagato anche la decisione di scegliere liberamente i miei assessori senza cedere ad alcuna pressione tra il primo e il secondo turno. Un'altra considerazione riguarda il fatto che

certamente questo dato contiene un segnale forte che arriva dalla città: stringere il rapporto tra le forze di cambiamento. Chi vincerà in ogni caso dovrà essere il sindaco di tutti i catanesi - Per noi, comunque vada questa è una grande vittoria - dice Claudio Fava - quello che emerge dagli Exit poll è un voto di grande forza e di grande dignità per la città che ha deciso di darsi un governo, un sindaco facendo a meno della Democrazia cristiana. La considerazione di Claudio Fava è ripresa immediatamente da un centinaio di militanti che a mezzanotte in punto si presentano sotto palazzo degli Elefanti per festeggiare quella che per loro, comunque vada questa mattina, è una vittoria inaspettata. Ma appena dal palazzo esce Enzo Bianco cominciano a fischiare e a insultare: una prova davvero poco edificante di civiltà e democrazia.



### I CANDIDATI

Bianco e Fava divisi solo da pochi voti  
«Se Claudio sarà sindaco, avrà la mia collaborazione»

### Duellanti col fiato sospeso

«Chiunque di noi vinca dovremo governare insieme»

«Chiunque di noi sarà il sindaco di Catania dovrà unire le forze del nuovo che in questa campagna elettorale si sono divise tra me e Claudio». Enzo Bianco commenta a caldo i sondaggi realizzati dalla Doxa. A Catania oggi si decide sul filo di lana, tra i due contendenti solo una manciata di voti. Fava: «Un risultato straordinario malgrado la carenza di mezzi». Ha votato soltanto il 58% dell'elettorato.

DAL NOSTRO INVIATO  
**NINNI ANDRIOLO**  
**CATANIA.** «Una considerazione generale. Alleanza Democratica è prima a Torino ed è prima nei sondaggi fino adesso anche a Catania. Se si fosse messa in campo una aggregazione più larga anche a Milano, probabilmente Formentini adesso non siederebbe sulla poltrona più importante di palazzo Marino». Enzo Bianco punta lo sguardo sulla consultazione nazionale prima di commentare il dato elettorale catanese. A Catania, un testa a testa mozzafiato. Tutto dipenderà da una manciata di voti, si deciderà sul filo di lana. Bianco in testa nei sondaggi, ma soltanto di poche frazioni

di punto. Fava che rimonta dal 27,5% fino a sfiorare la metà dell'elettorato. «È stata una battaglia senza urta, ma ce la siamo date. Certo non si è scesi ai livelli di Milano o di Torino. Malgrado qualche colpo basso da noi c'è stato un confronto civile», dice Bianco. Non riesce a nascondere l'emozione. Era lui il favorito della prima ora. È ancora lui, dopo i primi sondaggi, il sindaco più probabile di Catania. «Bisognerà attendere lo spoglio delle schede, ma già da queste proiezioni è chiaro che l'astensionismo è andato a mio danno e ha favorito Claudio». Ha votato il 58% dell'elettorato, il 14% in meno di due domeniche fa. La riduzione non avrebbe riguardato l'elettorato della



**Enzo Bianco**  
50,1 %  
Patto per Catania



**Claudio Fava**  
49,9 %  
Rete, Rif. Com.

Rete, è questa la tesi di Bianco, perché «compatto e molto motivato». «Un pezzo rilevante del voto democristiano e missino è andato a Claudio Fava - aggiunge - considerato come il candidato più debole perché può contare su una lista di pochi consiglieri. Un sindaco più debole è anche più condizionabile. In realtà, per molti, l'importante era dare un voto contro Bianco. Comunque, non c'è dubbio che Claudio ha riportato uno straordinario risultato». Fava parla di una città che ha dimostrato orgoglio, dignità, coraggio di cambiare. «Abbiamo fatto una campagna elettorale con pochi mezzi rispetto alle forze che sono scese in campo per so-

stenero l'altro candidato», dice. Per lui, hanno votato settori consistenti dell'elettorato giovanile, professionisti e commercianti. Media e alta borghesia che, qualche anno fa, considerava il figlio del giornalista ucciso dalla mafia, quasi come un estraneo e che, nella città di Santapaola e dei cavalieri, si rifiutava di vedere, di sentire e di parlare. Bianco, invece, rastrella i voti nei quartieri popolari. Intanto scontrano i dati delle ultime proiezioni elaborate dalla Doxa: 50,1% a Enzo Bianco, 49,9% a Claudio Fava. «Chiunque di noi sarà sindaco non potrà governare senza un rapporto con l'altro schieramento. Lo ripeto: se Claudio sarà il primo cittadino di Catania, io gli darò piena collaborazione. Lo stesso spero che faccia lui nei miei confronti». Un discorso, questo, che non ha trovato risposte precise nel corso di tutta la campagna elettorale.

Ma nella Rete c'è chi tende a distinguere. Enzo Guarniera, capolista di «Liberare Catania» fa l'analisi del sangue alle forze che sostengono Enzo Bianco. «Nel Patto ci sono anime diverse - dice Guarniera - si tratta di liberare le componenti realmente di rinnovamento». Oggi, comunque, si saprà chi sarà il nuovo sindaco. La nuova amministrazione sarà in ogni caso espressione di una rivoluzione del nuovo, impensabile fino a pochi anni fa. Ma sindaco e assessori dovranno fare i conti con 32 consiglieri comunali su 60 che fanno riferimento alle forze del vecchio quadripartito. La rottura tra Patto e Rete, infatti, non ha consentito, per via dei meccanismi della legge elettorale siciliana, che la volontà di cambiamento dei catanesi si traducesse in seggi consiliari.

### SCILIA

Elto il pidessino appoggiato da tutta la sinistra  
La Doxa da come sconfitto il repubblicano Sodano sostenuto dalla Dc

## Agrigento volta pagina, vince Arnone

### È il primo sindaco ambientalista d'Italia

Giuseppe Arnone, candidato della sinistra progressista, è il prossimo sindaco di Agrigento. Gli exit poll della Doxa gli hanno assegnato il 55,3 per cento rispetto al 44,7 di Calogero Sodano, pri, appoggiato sottobanco dalla Dc. Nella città del cemento abusivo si registra la più clamorosa inversione di tendenza: la gente ha detto basta alle clientele, agli affari della politica, alla malamministrazione.

AGRIGENTO. I ricattatori della nomenclatura che hanno fatto finora il bello e il cattivo tempo qui tra i templi dorici della Valle e tra gli enormi casermoni di cemento che soffocano la città, non sono riusciti a serrare le fila, non sono riusciti a ricucire in tempo le nuove alleanze, i nuovi patti trasversali, a formare i nuovi comitati di affari. Con un clamoroso successo Giuseppe Arnone, 33 anni, presidente della Lega ambiente siciliana, con la tessera del Pds, ha sbaragliato il vecchio regime che ad Agrigento governava da oltre un trentennio, ed è riuscito a portare a termine, vincendolo con tutta la sinistra (Verdi, Rete, Rifondazione comunista), una battaglia lunga, dura, rischiosa, cominciata sui banchi dell'opposizione. Gli exit poll della Doxa parlano chiaro: il primo sindaco ambientalista d'Italia ha vinto con una larga maggioranza che nemmeno lui aveva previsto, il 55,3 delle preferenze contro il 44,7 del suo avversario Calogero Soda-

no, repubblicano ex sindaco Dc che dal suo ex partito - lo ammetta o no - era appoggiato. Ha votato il 65 per cento degli elettori. Volta pagina Agrigento dando fiducia al rinnovamento del giovane ecologista che insieme ai consiglieri del Pds denunciò e mandò in galera una intera Giunta accusata di spendere il denaro pubblico per uccidere parassiti inesistenti.

Nella sala consiliare di Palazzo dei Giganti il nuovo sindaco ribatte a chi lo accusava di brandire l'arma della giustizia sommaria, e a chi, da Milano, dice di aver sconfitto un regime: «Mi sembra un voto importante per tutto il sud e l'Italia intera. Qui il cambiamento non va verso i canali dell'intolleranza, del razzismo, del settarismo, ma va in direzione della pulizia, di un diverso modo di governare che premia un lavoro politico coerente svolto in questi anni. Ritengo che il ri-

sultato ad Agrigento sia più interessante di quello di Catania: mentre lì il sistema di potere è stato stressato, in queste settimane, dalle inchieste giudiziarie - i potenti locali sono o in galera o inseguiti dai magistrati - qui il sistema di potere era in piedi, le clientele erano ben oleate, sono scese in campo tutte le forze del vecchio sistema: lo scontro è stato duro ma la città ha risposto bene».

I pericoli che molti paventavano, i ricompattamenti per salvare le vecchie mura pericolanti, non sono serviti a niente. Arnone è sindaco con una Giunta tutta nuova, con uomini di sinistra impegnati, e dentro ad un consiglio comunale che sulla carta potrebbe essere in maggioranza dalla sua parte: otto sono i consiglieri della Lista per Agrigento - quella del nuovo sindaco - tre quelli della Rete, e poi c'è una parte della Dc - che ha 19 consiglieri su 40 - quella che ha perso le

elezioni per i vecchi boss del partito non volevano mollare la loro fetta di torta, che si è schierata con Arnone: «Vi è una larga presenza di giovani consiglieri cattolici democratici che già durante questo ballottaggio si erano espressi contro le logiche degli alfarismi trasversali».

Vuole fare le prime dichiarazioni da sindaco a L'Unità Arnone perché il cronista e questo giornale lo hanno seguito in tutte le sue battaglie contro la speculazione nelle ultime spiagge africane dell'isola e contro le zecche della politica. Prima una staffetta al deputato Pri Giuseppe Ayala che ha appoggiato Calogero Sodano: «Spero che rifletta seriamente sulle sue bizzarrie di questi giorni che contrastano con la voglia di rinnovamento della Sicilia e rischiano di offendere il lavoro e la memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino». E poi anche una battuta a

**Giuseppe Arnone**  
55,3 %  
Pds, Rif. Com., Rete, Verdi

**Calogero Sodano**  
44,7 %  
Insieme per Agrigento Pri

Paolo Guzzanti, inviato de La Stampa che da Agrigento aveva scritto un servizio con questa frase attribuita ad Arnone: «Noi con il mare che abbiamo, potevamo a quest'ora essere una nuova Cesenatico». Il nuovo sindaco replica: «Sono sbrigottino per il suo articolo. Oltre alle varie amenità che non dipendono certo dal giornalista, come la foto di Porto Empedocle spacciata per quella della Valle dei Templi, mi stupiscono alcune affermazioni, semplicemente risibili, che mi ven-

gono attribuite. Guzzanti stia tranquillo la Lega Ambiente in Sicilia ha bloccato la cementificazione delle coste. È il primo sindaco della Lega ambiente, in Italia, non pensa certo di trasformare le coste agrigentine in una nuova Cesenatico». E Calogero Sodano? Irraggiungibile, impossibile parlarci, non si fa trovare. Forse il candidato repubblicano appoggiato sottobanco dalla Dc, sconfitto dal voto di Agrigento, preferisce il silenzio.

### Salvate Il Salvagente

urgono abbonamenti

sostenitore lire 50.000
6 mesi lire 40.000
5 mesi lire 33.000
4 mesi lire 27.000
3 mesi lire 21.000

il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de "L'Unità" - soc. coop. art via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"